

LIVELLI ESSENZIALI AMBIENTALI E TUTELA DELLA SALUTE

TRA I PRINCIPI FONDAMENTALI NELL'ISTITUZIONE DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE C'È L'APPLICAZIONE DEI LIVELLI ESSENZIALI DI PRESTAZIONI TECNICHE AMBIENTALI (LEPTA), CHE SI INTEGRANO CON GLI ANALOGHI LIVELLI DI ASSISTENZA IN SANITÀ. MANCA ANCORA IL DECRETO ATTUATIVO DI UN ELEMENTO ESSENZIALE PER LA PREVENZIONE.

La tutela della salute è inestricabilmente legata alla salvaguardia di un ambiente sano. Le evidenze della stretta correlazione tra esposizione ambientale a contaminanti e salute sono sempre più evidenti e gli aspetti della prevenzione (integrata) sono centrali per il mantenimento di un equilibrio che possa garantire a tutti l'attenzione necessaria alla promozione del benessere.

Un concetto centrale nell'organizzazione della tutela della salute umana in Italia è quello dei Livelli essenziali di assistenza (v. articolo di Lucia Bisceglia a p. 28), ovvero il livello minimo di servizi e prestazioni da garantire a ogni persona, uniformemente sull'intero territorio nazionale. L'obiettivo è quello di pari opportunità e di un utilizzo delle risorse pubbliche che vada a beneficio dei singoli e della collettività. Il sistema dei Lea è ormai consolidato e l'ultima revisione del 2017 ha introdotto novità importanti nel campo della prevenzione, nella consapevolezza (che ormai possiamo dare per assodata) che tutela della salute non significa solo una buona assistenza in caso di insorgenza di patologie. In questo senso, è importante che nei Lea siano state introdotte attività di integrazione tra ambiente e salute.

Se i Lea sono un concetto ormai acquisito, molto più recente è invece la previsione di un analogo strumento che ponga le basi per il riconoscimento di livelli essenziali anche in campo ambientale. A livello normativo, questa necessità è stata definita nella legge istitutiva di Snpa, il Sistema nazionale a rete di protezione dell'ambiente costituito da Ispra, e dalle 21 Agenzie ambientali regionali e delle Province autonome (L. 132/2016). Uno dei principi fondamentali della legge è appunto che il Sistema deve garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (Lepta). I Lepta vanno a



FOTO: A. SAMMARTINI - REGIONE ER - AIG

integrarsi con i Lea e sono esplicitamente citati nella legge 132/2016 (articolo 9: *“I Lepta costituiscono il livello minimo omogeneo in tutto il territorio nazionale di attività che il Sistema nazionale è tenuto a garantire, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai livelli essenziali di assistenza sanitaria”*).

L'obiettivo è quello di garantire un livello adeguato di prestazioni in campo ambientale su tutto il territorio, per soddisfare le esigenze di protezione della salute e tutela dell'ambiente previsti dalla Costituzione.

Verso prestazioni omogenee sul territorio nazionale

I Lepta, sul piano operativo, sono un insieme di prestazioni tecniche ambientali che il Sistema, attraverso le Agenzie, deve quindi fornire in modo omogeneo sul piano nazionale

alle amministrazioni e ai cittadini, individuando modalità operative e parametri funzionali minimi (dal punto di vista qualitativo e dimensionale). Sono organizzati secondo un *Catalogo nazionale dei servizi*, un repertorio delle prestazioni erogate dalle diverse componenti del Snpa, elaborato dal Sistema stesso, che individua macro aree di intervento e prestazioni. Il repertorio delle prestazioni individua poi le funzioni primarie e le condizioni di obbligatorietà per il Sistema agenziale, rispetto a qualsiasi altra attività, anche se riconosciuta di carattere istituzionale. Un nodo chiave dell'applicazione dei Lepta riguarda il loro finanziamento. Per definirne i principi, sono stati individuati appositi *Indici di domanda territoriale*, basati sui principi della domanda dei territori, della standardizzazione, della riduzione dei tempi procedurali e anche dell'obiettivo di perseguire *best practices* di sistema, per ottenere un livellamento verso l'alto delle prestazioni fornite. Sono stati anche

definiti costi standard delle attività di tutela dell'ambiente, di prevenzione e di controllo delle pressioni antropiche ed è prevista l'applicazione di oneri tariffari laddove tali prestazioni siano eseguite nell'interesse di privati o gestori di servizi pubblici.

A quasi 5 anni dall'entrata in vigore della legge che ha introdotto il concetto dei Lepta, manca ancora un tassello fondamentale per l'attuazione di quanto previsto: il Snpa ha elaborato (non senza difficoltà, anche per la situazione molto diversificata nelle diverse regioni) una proposta, ma ancora manca l'approvazione definitiva del relativo decreto attuativo da parte del Ministero dell'ambiente (ora Ministero della transizione ecologica).

Lepta e Lea

Relativamente al rapporto tra ambiente e salute, quanto previsto nel Catalogo nazionale dei servizi e nella proposta di decreto sui Lepta di Snpa va a integrarsi con quanto i Lea prevedono nel livello "Prevenzione collettiva e sanità pubblica". 26 prestazioni descritte nel Catalogo nazionale dei servizi del Snpa fanno diretto riferimento a quanto previsto dal Dpcm del 12/01/2017 sui Lea (in termini di prestazioni da assicurare in forma integrata e/o a supporto delle strutture sanitarie) al Livello I "Prevenzione collettiva e sanità pubblica" nelle Aree:

- B) "Tutela della salute e della sicurezza degli ambienti aperti e confinati", ove è previsto che programmi e attività siano realizzati mediante prestazioni erogate in forma integrata tra sistema sanitario e agenzie ambientali, nel rispetto dell'art. 7 quinquies del Dlgs 502/1992
- E) "Sicurezza alimentare - Tutela della salute dei consumatori".

I Lepta rappresentano pertanto, in larga parte, la traduzione operativa in "prestazioni" di quanto indicato nei Programmi e attività del 1° livello dei Lea: possono essere intesi (qualitativamente) come un'articolazione in aree funzionali delle attività svolte dal Sistema agenziale, all'interno delle quali si collocano i gruppi di servizi operativamente erogati mediante le prestazioni. Queste ultime, poi vengono caratterizzate da specifici parametri tecnici, dimensionali e di costo.

Un modello concreto di integrazione

Con l'approvazione definitiva e l'inizio dell'applicazione dei Lepta verrebbe così a configurarsi un modello concreto di integrazione tra gli enti che si occupano a diverso titolo di tutela dell'ambiente e tutela della salute, formalizzato anche a livello istituzionale dopo le esperienze di coordinamento che negli anni sono andate crescendo e che anche progetti come quello delle Rete italiana ambiente

e salute (Rias) stanno contribuendo a costruire.

È questa una delle priorità da perseguire, anche considerando le pressanti sfide che abbiamo davanti: il superamento della pandemia di Covid-19 (e la prevenzione di future pandemie), tenendo in considerazione anche l'impostazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'emergenza climatica e la transizione ecologica, con particolare attenzione alla questione energetica e alla costruzione di modelli di economia circolare. Sono tutti argomenti che necessitano di un'integrazione di molte discipline, per basare ogni proposta e ogni azione su un solido fondamento tecnico e scientifico, e di un'integrazione tra diversi livelli territoriali (da quello internazionale a quello locale).

La relazione tra ambiente e salute, in un'ottica che vada verso una logica di *Ecosystem Health*, di salute ecosistemica, è intrinsecamente interdisciplinare. I Lepta, a livello nazionale, sono un aspetto non secondario, essenziale per permettere al Sistema di valorizzare le tante competenze esistenti al suo interno e di rispondere compiutamente alle necessità di supporto tecnico-scientifico per un rilancio del Paese in chiave ecologica.

Giuseppe Bortone

Direttore generale Arpae Emilia-Romagna



FOTO: ROBERTO BRANCINI - REGIONE ER